

# Allarme povertà in Toscana “Raddoppiano le aziende ko”

Fosche previsioni nel rapporto Irpet: 58 mila nuovi indigenti e un alto tasso di mortalità tra le imprese. Parte il piano di incentivi per chi assume da industrie in crisi

di **Maurizio Bogni e Ernesto Ferrara** • alle pagine 2 e 3

**LO STUDIO DELL'IRPET**

## Crisi dell'occupazione 58 mila nuovi poveri e chiusure raddoppiate

**Le previsioni dell'istituto: in Toscana la mortalità delle imprese passerà dal 3% al 5,9% e inoltre si prevedono moltissime fuoriuscite dal processo produttivo**

di **Maurizio Bogni**

Parola d'ordine: tenere alta la guardia. Non solo in sanità. Ma in economia. L'allarme arriva dal rapporto presentato ieri da Irpet, che conferma il bilancio anticipato nelle settimane scorse di un 2020 disastroso, ma soprattutto cerca di prevedere il futuro. Che non è roseo. Anzi, per certi versi è peggio del passato. Quest'anno l'esercito dei poveri in To-

scana rischia infatti di aumentare di 58 mila persone, quasi quattro volte più di quelle finite in indigenza nel corso del 2020. Mentre la mortalità delle imprese minaccia di raddoppiare. Perché questo sfracello socio-economico? Proprio perché - annota l'Istituto regionale - inevitabilmente la difesa sarà più bassa: meno cassa integrazione Covid e via libera ai licenziamenti.

Nel 2020 - annota il rapporto dell'Irpet presentato ieri dal vice direttore dell'Istituto Nicola Sciclone - a fronte di un transito nella povertà assoluta di 123 mila persone in più rispetto al 2019, in realtà si riuscì a contenere il numero dei nuovi indigenti a 16 mila unità una volta erogate tutte le misure di contrasto al fenomeno. Ora però i nodi vengono al pettine. «Quest'anno si rischia di avere 58 mila poveri in più per effetto di un deterioramento del mercato del lavoro che, dopo il congelamento attuale, potrebbe avere una fuoriuscita dal processo produttivo di 33 mila persone», si legge nel rapporto che prende a riferimento le informazioni e il trend in atto a metà

marzo. Nuova disoccupazione, dunque, nuova povertà. Il numero dei “senza nulla” salirebbe così a 177 mila residenti in Toscana, pari al 5% dell'intera popolazione regionale.

«Nel 2021 - si legge ancora nel rapporto - la mortalità d'impresa rischia di raddoppiare: la probabilità media di morire nel manifatturiero sarà pari al 5,9% quando, in tempi normali, si valuta che possa essere intorno al 3%, quindi la metà. La probabilità di uscita media - si legge inoltre nel rapporto - è relativamente più elevata nei comparti della moda, con una punta dell'8% nell'abbigliamento, e valori oltre il 6% nel tessile e nella pelletteria».

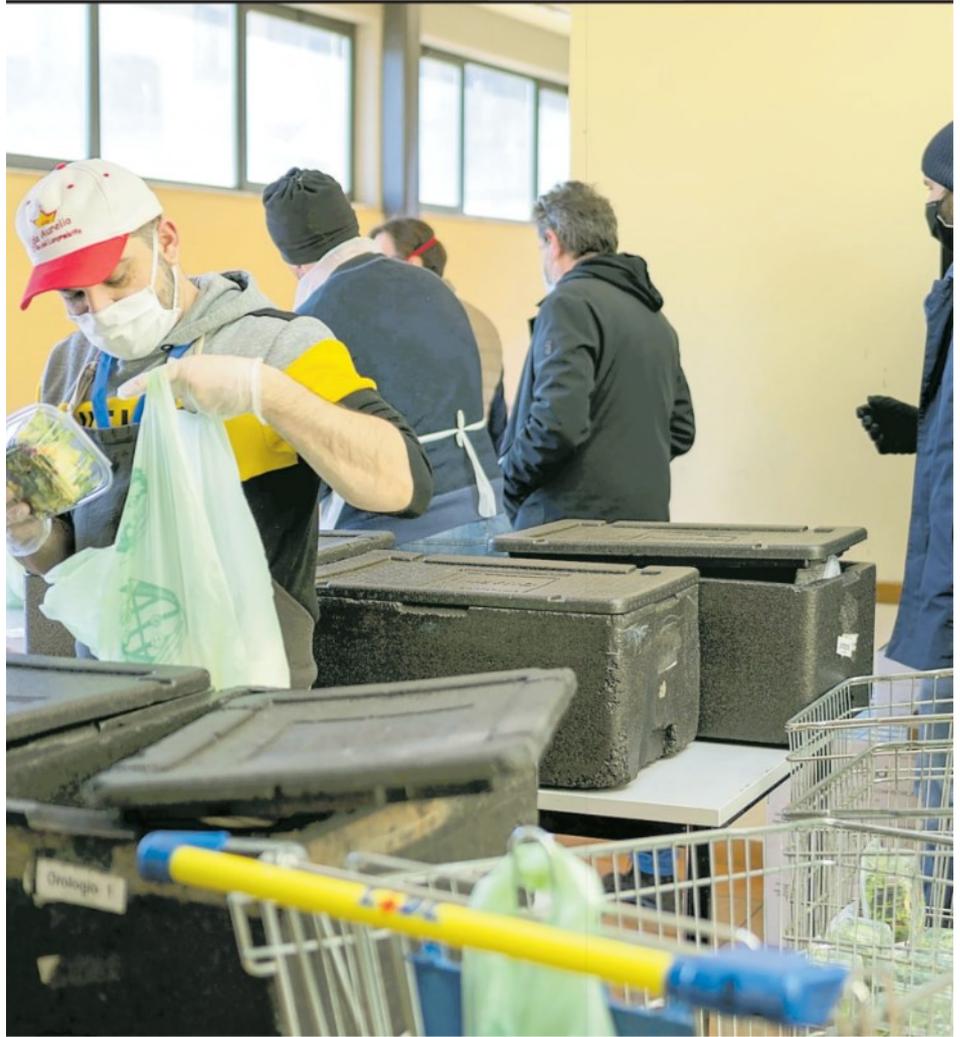
Nemmeno dalle previsioni di an-



damento del Pil arrivano note positive. È sì vero che Irpet prevede una risalita del 3% del Prodotto interno lordo, ma questa ripresa è più lenta sia rispetto alle previsioni di qualche mese fa - a causa del prolungamento della pandemia che impatterà sulla ripartenza del turismo - e sia rispetto al resto del Paese che avrà una variazione del +3,7%. La traiettoria più sostenuta della ripresa italiana è dovuta alla maggiore crescita (+4,2%) delle regioni del centro-nord, un trend che allarga la forbice tra la Toscana e gli altri territori più dinamici. Un recupero parziale è previsto negli anni prossimi quando si prevede una crescita del Pil toscano del 3,6% nel 2022 e del 2,2% nel 2023.

In un mare di criticità Irpet non esclude «qualche sorpresa positività» che potrebbe essere indotta dagli investimenti dei fondi europei del Next Generation Europe. «Potrebbero portare ad oltre 40 mila posti di lavoro in più», dice l'Irpet. Non basta a ridurre l'allarme delle categorie economiche che hanno partecipato alla presentazione del rapporto. «Bisogna fare presto, c'è una sfiducia che cresce e si può trasformare in tensione sociale», ha commentato il presidente degli industriali Maurizio Bigazzi. Per Dalida Angelini, segretaria della Cgil Toscana, «aiuterebbero ad affrontare meglio il futuro prorogare il blocco dei licenziamenti, rivedere la cassa integrazione, intensificare la campagna vaccinale e una revisione del patto di sviluppo regionale che ponga al centro lotta alle disuguaglianze e alla rendita a partire dal turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli aiuti**

Sempre più famiglie in questi mesi hanno fatto ricorso ai pacchi alimentari per affrontare l'emergenza lavorativa

7167 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE